

Sport

Intervista

di Sandro Piovani

La sicurezza degli azzurri Ci pensa il parmigiano Campari

I giocatori indosseranno i parastinchi realizzati dall'artigiano di Felino

» Enrico Campari è seduto nel suo piccolo ufficio (dove sono nate grandi idee) a Casale di Felino: lì sono nati e vengono prodotti i parastinchi dei giocatori più forti del mondo. Ma anche per i dilettanti e i bambini. Insomma le protezioni per chi fa calcio a qualsiasi livello. Sorride, un sorriso amaro figlio di questo periodo dove tutto sembra essersi fermato. Campari ritrova il sorriso vero raccontando come sono stati prodotti i nuovi parastinchi per gli azzurri che oggi iniziano l'Europeo. Dopo oltre un anno di sofferenze, per il crollo totale ed inaspettato del mercato, causa pandemia, fortunatamente la Nazionale Italiana di Calcio ha bussato alla porta della Campari World.

Come hai vissuto questo periodo di pandemia?

«Mai e poi mai avrei pensato di trovarmi in una situazione drammatica come quella che abbiamo passato e purtroppo non ancora finita. Il nostro mercato con il calcio, sci e paralimpico ha subito un'interruzione forzata e di conseguenza le vendite sono crollate. Abbiamo gestito poche commesse per alcuni mercati esteri come Giappone, Islanda, Est Europa, ma in generale una grande sofferenza anche per tutti i nostri agenti e distributori. Detto questo, mantengo l'ottimismo e con i miei compagni di viaggio, Fausto Salsano e Filippo Agnelli puntiamo a ripartire con nuovi prodotti pensati durante la pandemia».

Intanto i tuoi parastinchi sono stati convocati in Nazionale...

«Per la prima volta, dopo 27 anni di attività abbiamo avuto il piacere di produrre i parastinchi per tutti i 35 giocatori convocati da mister Mancini. Devo ammettere che per concretizzare la fornitura è servita tutta la stimata personalità di Fausto Salsano che grazie alla sua confidenza con i giocatori, li ha sensibilizzati all'acquisto, tanto è vero che immediatamente si è offerto Federico Bernardeschi a pagare per tutti la commessa! Federico è nostro cliente da quando era un ragazzo e sicuramente ha gradito fare questo gesto per la squadra ma anche per la nostra società».

Come hai pensato di personalizzare i parastinchi per questo Europeo?

«Siamo partiti da 2 bozze grafiche con alcuni punti fissi. Per prima cosa abbiamo deciso di lavorare su sfondo tricolore e non azzurro, stimolati ed affezionati alla nostra bandiera che identifica immediatamente chi siamo, caratterizzando poi i singoli parastinchi con nome del giocatore, numero di maglia ed alcune loro richieste personali, come nomi dei famigliari ed altre cose "più intime". Abbiamo poi aggiunto



Abbiamo avuto il piacere di produrre i parastinchi per tutti i giocatori dell'Italia convocati da mister Mancini. Ogni azzurro ha scelto una propria taglia personale.



il logo dell'Europeo 2020 e della FIGC, più le date delle prime tre partite con rispettive bandiere delle nazionali avversarie (Turchia, Svizzera e Galles)».

Sono tutti uguali i parastinchi a parte numero e nome del calciatore?

«No! Ogni calciatore ha scelto una propria taglia, ovvero altezza e superficie coprente diversa. Alcuni di loro hanno parastinchi anatomici, realizzati su misura dopo scansione laser delle gambe».

Pensi di realizzare delle repliche?

«Faremo delle simil repliche, ovvero stessi materiali e livrea tricolore, ma senza le frasi personali dei calciatori».

Parlavi di carbonio riciclato: di cosa si tratta?

«Durante lo stop forzato della pandemia abbiamo iniziato a fare delle prove con fibre di carbonio riciclate. Trattasi di filamenti ottenuti dal recupero di sfridi di lavorazione, che normalmente sarebbero stati destinati a smaltimenti costosi e "poco ecologici" e siccome anche noi vogliamo contribuire all'economia circolare, abbiamo iniziato a collaborare con fornitori che propongono queste fibre. Charamente non sono paragonabili alle normali fibre aeronautiche che normalmente utilizziamo, sia per un discorso strutturale ed estetico, ma abbiamo comunque deciso di utilizzarne il 20% per la produzione dei parastinchi tricolori. Qualche grammo in più di peso, ma credo che possa diventare

Protezioni

In alto Enrico Campari nel suo ufficio e qui sopra i parastinchi degli azzurri all'Europeo.

Non solo Italia Parastinchi anche per Kucka e molti altri



» Non solo parastinchi per gli azzurri: sono molti i giocatori che stanno per scendere in campo all'Europeo che si proteggeranno con i parastinchi di Enrico Campari. Tra questi anche Juari Kucka, con i parastinchi che vedete nella foto. E con lui dicevamo molti altri, un elenco che comprende rappresentanti di tutte le nazioni in gara in questa fase finale, da Václos e Barack per arrivare a Berghuis o Clody giusto per citarne alcuni. Insomma Parma c'è anche in questa edizione grazie alla tecnologia unica di questo artigiano dalle mille idee che riguardano le protezioni sportive. Campari è stato tra i primi a realizzare maschere e altre componenti protettive anche per altri sport come lo sci e non solo. Senza dimenticare la collaborazione con molti atleti paralimpici.

un valore aggiunto per una produzione parallela. Le nuove generazioni apprezzano i temi green, del riciclo e risparmio energetico e credo che sia una bella cosa per tutti».

Ogni volta che si fa un'intervista, c'è una notizia da pubblicare. Che novità ci sono? Cosa bolle in pentola?

«Stiamo prototipando delle nuove protezioni per la schiena per sciatori professionisti. Grazie alla preziosa disponibilità degli ingegneri Pironi e Stocchi del dipartimento di Ingegneria dell'Università di Parma stiamo testando dei particolari sandwich, composti da fibre anti sfondamento come lo zylon e materiali shock absorber al fine di realizzare la miglior protezione dorsale oggi in commercio. Abbiamo poi commissionato a Mister & CNR di Bologna lo studio di nuovi sensori cardiaci "particolari" da inserire nelle nostre protezioni. Ora ci serve un po' di fortuna perché ci siamo sbilanciati economicamente, ma la passione, la determinazione e l'ottimismo è dentro di noi e spero come sempre in bene».

Tu che vivi il calcio con un certo distacco, come giudichi la stagione del Parma?

Come sai non sono appassionato di calcio e non seguo le partite, ma ero a conoscenza della cattiva stagione. Mi dispiace molto perché a Collecchio ho tanti amici, dallo staff ai calciatori. E' evidente che qualcosa non ha funzionato e purtroppo la nuova proprietà non meritava la retrocessione. Ho saputo però dei progetti che andranno a sviluppare a cominciare dai settori giovanili e secondo me è proprio da lì che bisogna ripartire. Ci vorrà qualche anno, ma poi avremo anche noi una sorta di Ajax Parmigiana. Mi dispiace moltissimo anche per Jurai Kuka che dal Marzo 2020 utilizza regolarmente i nostri tacchetti deformabili SASpik che porterà anche all'Europeo. Manteniamo però la fiducia, perché la proprietà è solida e farà bene».

Farai qualcosa per le Olimpiadi di Tokio?

«Sono diversi anni che realizziamo tutori ed ausili per Atleti Paralimpici e tre di loro andranno a Tokio con dei nostri particolari in fibra di carbonio. Sono Federico Mancarella (canoia KL2), Esteban Farias (canoia KL1), Rita Cuccuru (triathlon). E vorrei fare un grande in bocca al lupo alla nostra Giulia Ghiretti».

Hai portato le chiavi del tuo laboratorio al Prefetto di Parma: è vero?

«Sì è vero, avevo un po' di cose da dirgli. Scusami, ma oggi è meglio parlare solo di sport».